



Marzo 2016

## Le startup nel contesto dell'imprenditoria toscana

**Premessa.** Il report presenta informazioni aggiornate sul sistema imprenditoriale toscano, così come risulta dai registri delle Camere di Commercio. Nel rapporto, i principali dati di struttura e alcuni indicatori di movimento, riferiti al 2015, sono analizzati nel tempo e confrontati con il dato nazionale<sup>1</sup>; un approfondimento è dedicato, per la prima volta, al fenomeno relativamente recente delle startup innovative.

### Sintesi

#### 1. Il fenomeno delle startup innovative:

- crescono nel corso del 2015 le startup toscane;
- produzione di software e consulenza informatica, ricerca e sviluppo, attività connesse ai servizi di informazione sono gli ambiti in cui la maggior parte delle startup innovative toscane svolge la propria attività;
- nei comuni di Firenze, Pisa, Sesto Fiorentino, Cascina, Lucca e Arezzo la presenza di startup è connessa ad un elevato indice di specializzazione delle imprese negli stessi ambiti.

#### 2. L'analisi di contesto:

- per le imprese toscane, il tasso di crescita 2015 è contenuto, ma superiore alla media nazionale; crescono le imprese individuali straniere, diminuiscono quelle italiane;
- ancora difficile appare la situazione delle imprese artigiane, con una contrazione di unità locali nei comuni a vocazione artigiana, rispetto al 2009;
- diminuiscono le imprese tessili, caratterizzate peraltro da livelli di turnover elevati;
- crescono le unità locali attive nei comuni di Prato e Firenze; Arezzo l'unico comune capoluogo per cui si osserva una diminuzione.

**1. Il fenomeno delle startup innovative.** Con l'obiettivo di promuovere la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, nell'autunno del 2012 il Governo ha adottato una normativa (DL 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 221 del 17 dicembre 2012) per sostenere la nascita e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, di nuova o recente costituzione. Si tratta delle startup innovative: "*società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione*". Affinché una società con questa forma giuridica possa qualificarsi come startup innovativa, devono essere soddisfatti requisiti relativi al periodo di costituzione, la residenza, il valore della produzione annua e l'oggetto dell'attività svolta, che deve essere inerente "*lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico*"<sup>2</sup>.

Le startup innovative hanno l'obbligo di iscrizione nella sezione speciale del Registro imprese.

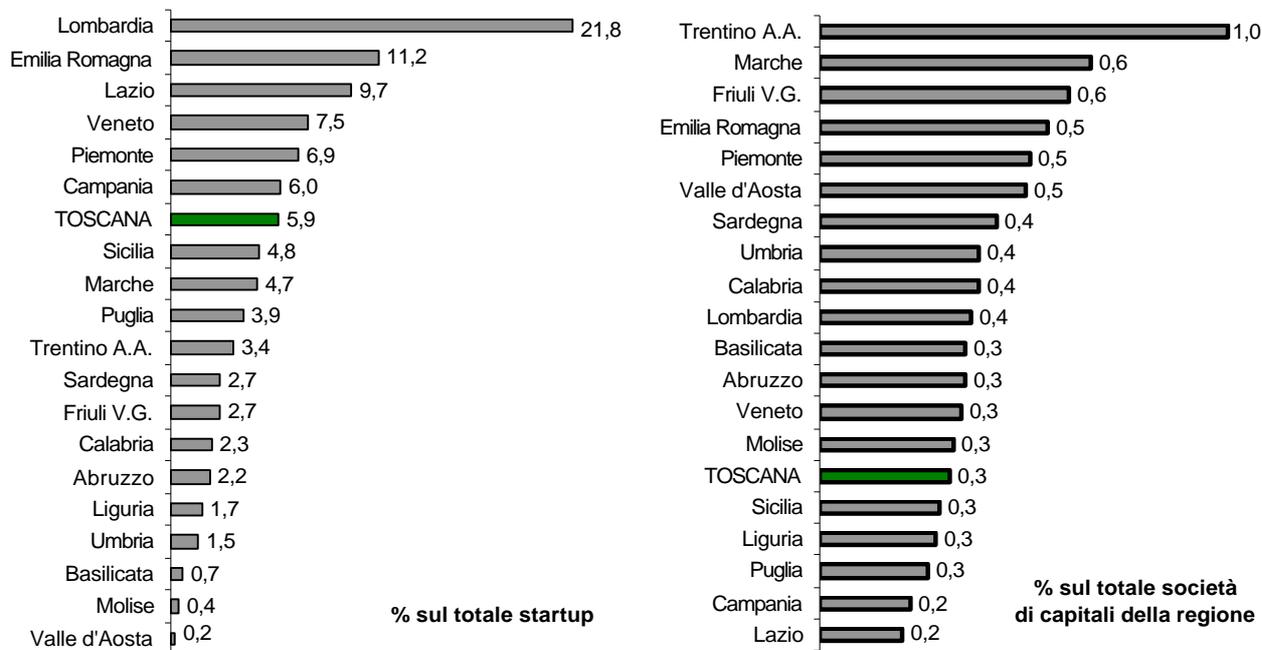
Alla fine del 4° trimestre 2015, con le sue 302 imprese startup innovative (*Grafico 1*), la Toscana rappresenta il 6% delle startup presenti in Italia<sup>3</sup> e detiene il 7° posto nella graduatoria delle regioni col maggior numero di startup (ai primi posti Lombardia, Emilia Romagna e Lazio).

<sup>1</sup> Per permettere il corretto confronto con la media italiana, i dati regionali sono stati scaricati dalle "Statistiche online" del sito <http://www.infocamere.it/movimprese> e possono differire, anche se in maniera trascurabile, da quelli pubblicati nella stessa sezione dei "Dati statistici" del sito regionale.

<sup>2</sup> Per maggiori approfondimenti consultare la guida sintetica su "La startup innovativa", redatta dalle Camere del Commercio con il coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico, o consultare il sito <http://startup.registroimprese.it/>.

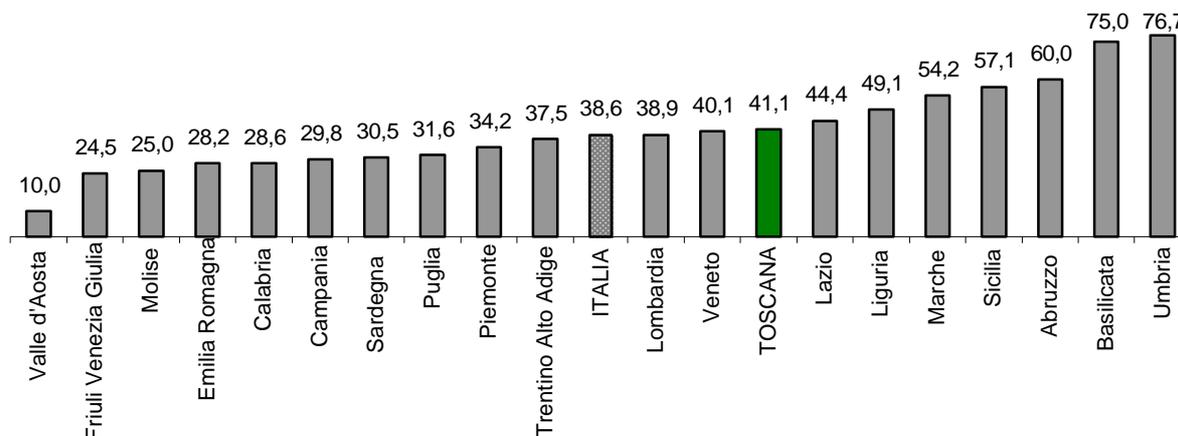
<sup>3</sup> Fonte: dati trimestrali <http://startup.registroimprese.it/#>.

**Grafico 1- Startup innovative per regione. Anno 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

**Grafico 2- Variazione delle startup nel corso dell'anno per regione. Anno 2015 (variazioni percentuali 4° trimestre 2015/1° trimestre 2015)**

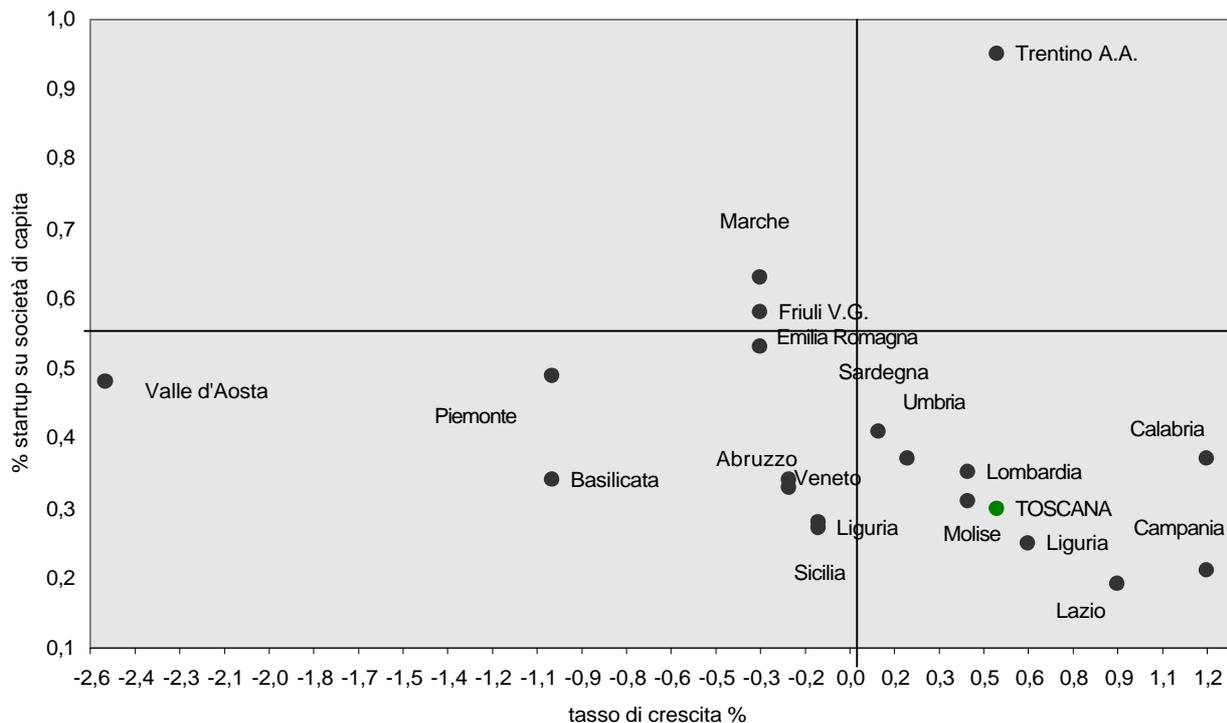


Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

A fronte di una media nazionale che non raggiunge il 39%, l'aumento percentuale delle startup regionali nel corso dell'anno 2015 è prossimo al 41% (Grafico 2). Tuttavia, il fenomeno relativamente recente sull'istituzione delle startup, non permette di stabilire l'esistenza di una relazione fra presenza di imprese startup innovative e tasso di crescita. Ciò che emerge con chiarezza è che la maggior parte delle regioni, Toscana compresa, si trova nel quadrante caratterizzato da un tasso di crescita positivo e una quota di startup relativamente bassa (Grafico 3).

A livello di dettaglio sub-regionale, la provincia di Firenze è l'unica che compare nella graduatoria delle province italiane col maggior numero di startup registrate alla fine del 4° trimestre 2015 (131) e risulta al 6° posto nella graduatoria delle province, preceduta da Milano (756), Roma (433), Torino (268), Napoli (164) e Bologna (147).

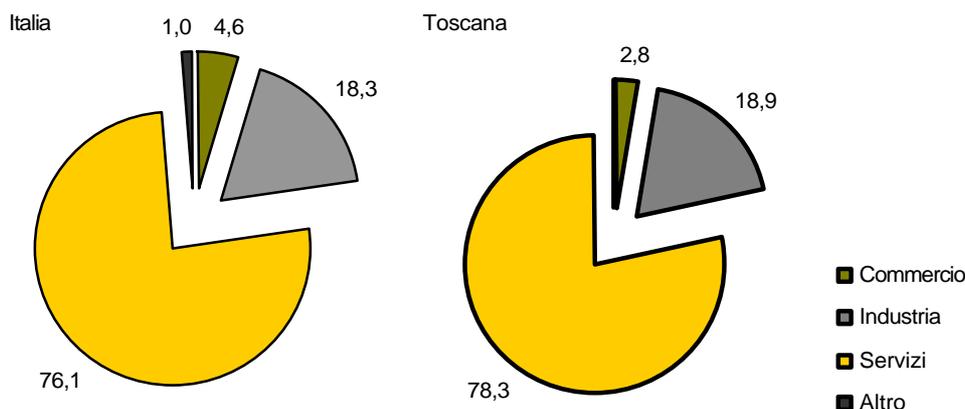
**Grafico 3- Startup e tasso di crescita per regione. Anno 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni “Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica” su dati Infocamere

Se si considera il settore di attività economica, in linea con le tendenze osservate in ambito nazionale, anche in Toscana le startup appartengono per lo più (78%) al settore dei servizi; non raggiungono il 3% quelle che svolgono attività commerciali, mentre risulta prossima al 5% la quota osservata per l’Italia (Grafico 4). Nell’ambito dei servizi, sono 35 su 100 le startup toscane che si occupano di produzione di software e consulenza informatica, superano il 26% quelle che si occupano di ricerca scientifica e sviluppo (e che in ambito nazionale sono “solo” il 20%), arrivano al 10% quelle che svolgono attività connesse ai servizi di informazione.

**Grafico 4- Startup per settore di attività economica. Toscana e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)**



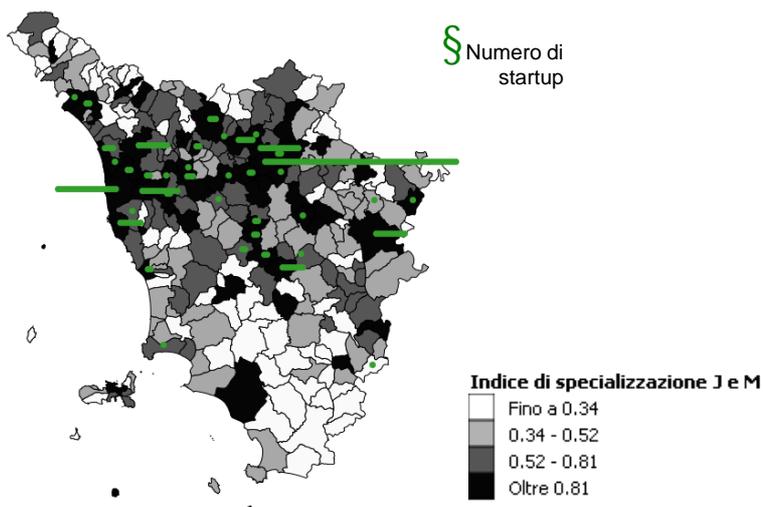
Fonte: elaborazioni “Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica” su dati Infocamere

Restringendo il campo d’osservazione alle sezioni Ateco a cui afferisce la maggior parte delle startup toscane, la mappa sottostante riproduce l’indice di specializzazione<sup>4</sup> territoriale nell’ambito dei “servizi di informazione e comunicazione” (J) e delle “attività professionali, scientifiche e tecniche” (M) e la presenza di startup innovative che si occupano delle stesse macro attività. A meno di alcuni comuni (San Casciano dei

<sup>4</sup> Rapporto tra la quota di unità locali del settore rispetto al totale delle unità locali del comune e la stessa quota calcolata a livello regionale; valori sopra l’unità indicano un maggior livello di concentrazione delle unità locali che operano in un certo settore economico.

Bagni e Piombino), in cui la presenza di poche startup non appare connessa ad una forte specializzazione del comune o dei comuni limitrofi negli ambiti sopracitati, nei comuni in cui le startup sono più numerose (Firenze, Pisa, Sesto Fiorentino, Cascina, Lucca e Arezzo) risulta più elevato l'indice di specializzazione (Grafico 5).

**Grafico 5- Comuni per specializzazione nell'ambito delle sezioni Ateco J ed M e presenza di startup innovative nello stesso ambito. Toscana. Anno 2015** (numero di startup in valore assoluto, indice di specializzazione in valore percentuale)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

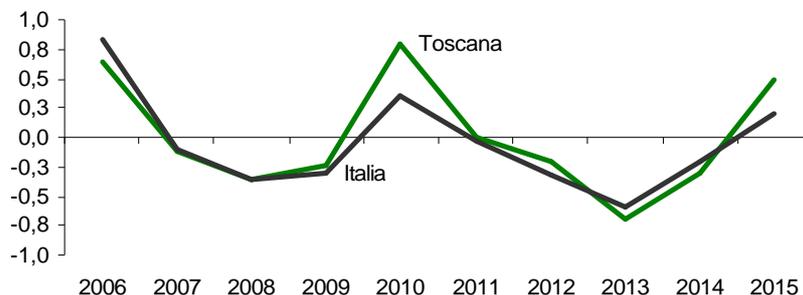
In termini di natura giuridica, viste le elevate esigenze di flessibilità ed autonomia di queste giovani imprese, la maggior parte di esse (80% circa) si configura come società a responsabilità limitata; rappresenta il 14% la quota di quelle a responsabilità limitata semplificata, mentre società cooperative e s.r.l. con unico socio superano di poco il 2%.

## 2. L'analisi di contesto

**2.1 L'andamento dei principali indicatori.** Nel 2015 il panorama imprenditoriale toscano è caratterizzato da oltre 413 mila imprese registrate e circa 356 mila attive. Oltre la metà delle imprese risulta essere una ditta individuale; seguono le società di persone (24%), quelle di capitali (21%) e altre forme giuridiche (3% circa).

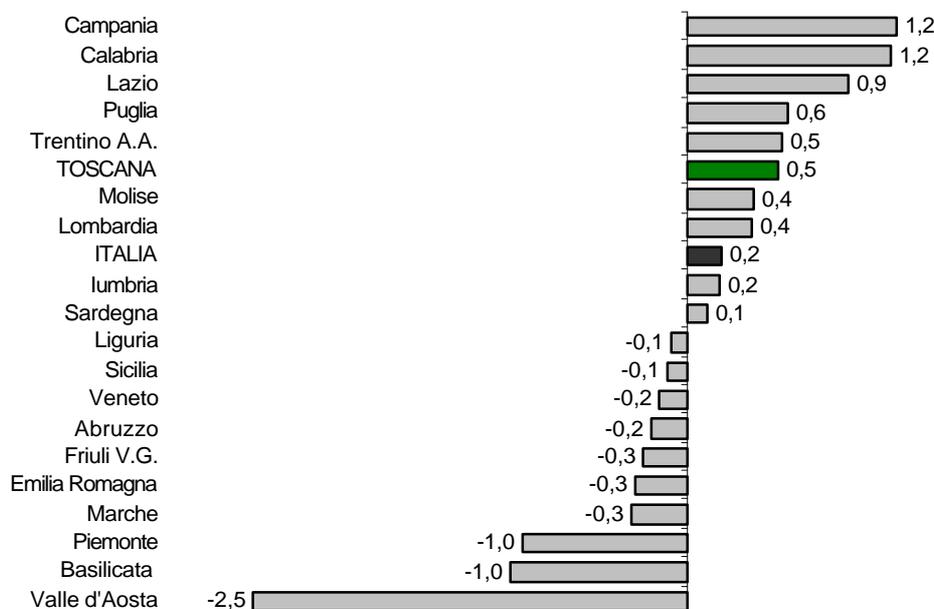
Dai principali indicatori di movimento, la Toscana risulta fra le regioni col maggior tasso di iscrizione di nuove imprese (quasi 7 su 100), ma è relativamente elevata anche la quota di cessazioni sul totale delle registrate (6%, in linea con la media nazionale). Un numero di cessate di poco inferiore alle nuove iscritte descrive una situazione di crescita contenuta, anche se più accentuata rispetto a quello che si evince dalla media nazionale (Grafici 6 e 7).

**Grafico 6- Tasso di crescita per anno. Toscana e Italia. Anno 2015** (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

**Grafico 7- Tasso di crescita per regione. Anno 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Uno zoom sulle imprese individuali, che rappresentano il 52% della realtà imprenditoriale toscana, permette di indagare, rispetto ai principali indicatori demografici, distinguendo per nazionalità dell'imprenditore<sup>5</sup>. Dai dati proposti nella *Tabella 1*, emerge che, a fronte di un tasso di crescita negativo e prossimo all'1%, caratteristico delle imprese individuali italiane, quelle straniere crescono del +4%. La differenza maggiore fra le due realtà è imputabile all'andamento del tasso di iscrizione: quello calcolato per le imprese straniere corrisponde, infatti, al 13,5% ed è quasi il doppio di quello calcolato per le italiane. La dinamicità delle imprese straniere è confermata da un indice di turnover piuttosto elevato (23% circa).

**Tabella 1- Indicatori di movimento anagrafico delle imprese individuali. Toscana. Anno 2015 (valori percentuali)**

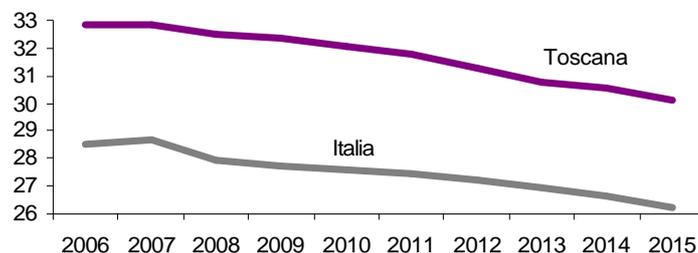
Indicatori	Imprese individuali		
	Straniere	Italiane	Totali
Tasso di iscrizione	13,5	6,9	8,2
Tasso di cessazione	9,8	7,7	8,1
Tasso di crescita	3,7	-0,8	0,1
Tasso di turnover	23,3	14,7	16,4
<b>Totale % ditte individuali</b>	<b>20,0</b>	<b>80,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Continua la situazione difficile del comparto artigiano (circa 107 mila unità): qui, le imprese attive fanno registrare una diminuzione dell'1,4% rispetto al 2014, quando le imprese artigiane erano quasi 109 mila. Ciò che caratterizza il comparto è senza dubbio un tasso di crescita in negativo che non arriva per poco al 2% ed un tasso di cessazione prossimo all'8% (in entrambi i casi gli indici regionali superano, anche se di poco, le medie nazionali). L'analisi in serie storica dell'incidenza del comparto sul totale delle imprese attive (*Grafico 8*), mette in luce la diminuzione temporale del suo peso (dal 33 al 30%).

<sup>5</sup> Per approfondimenti sulla dinamica delle imprese individuali straniere per settore di attività economica, si rimanda al report "Analisi delle imprese individuali registrate primo trimestre 2010 e 2015", scaricabile dal sito web regionale <http://www.regione.toscana.it/statistiche/pubblicazioni-statistiche/imprese>.

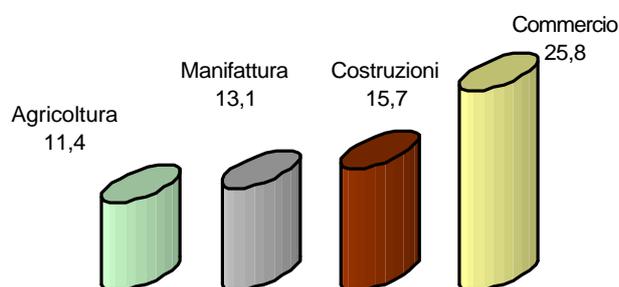
**Grafico 8- Artigiane attive su totale imprese attive. Toscana e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

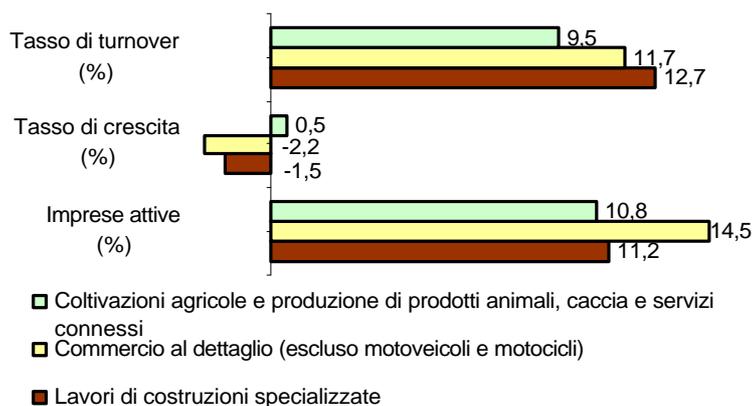
**2.2 I settori d'impresa<sup>6</sup>.** Commercio (26%), costruzioni (16%), manifattura (13%) e agricoltura (11%) rimangono i principali settori di attività economica della nostra regione (*Grafico 9*). Nello specifico delle divisioni Ateco più popolate ritroviamo: il commercio al dettaglio, di cui si occupa il 14,5% delle imprese toscane iscritte al Registro, i lavori di costruzione specializzati e le coltivazioni agricole con produzione di prodotti animali, entrambe con l'11% (*Grafico 10*).

**Grafico 9- Imprese attive per comparto. Toscana. Anno 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

**Grafico 10- Imprese attive, tassi di crescita e di turnover per principali divisioni Ateco. Toscana. Anno 2015 (valori percentuali)**



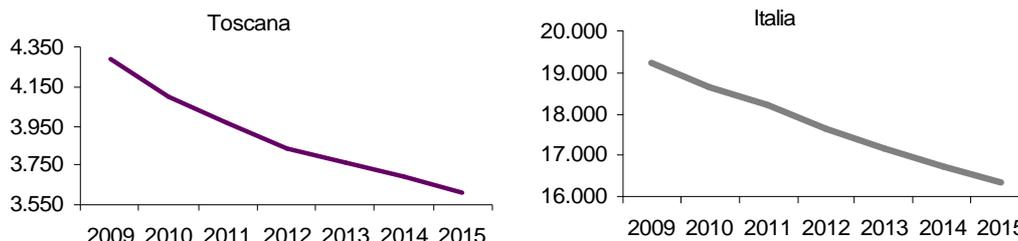
Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Nel confronto con il 2014, benché contenute, si osservano variazioni positive in termini di imprese attive solo per il comparto agricolo; rimane costante il numero di attività commerciali, mentre diminuiscono rispettivamente del 2 e dell'1%, le imprese edilizie e quelle manifatturiere; in questi ultimi due casi, inoltre, si osservano tassi di crescita negativi, prossimi al 2%. In particolare, per il comparto manifatturiero, il valore

<sup>6</sup> In questo ambito una criticità è costituita dalle imprese "non classificate" ossia quelle imprese per cui, al momento della denuncia presso la CCIAA, non è stata comunicata alcuna attività prevalente; si tratta per lo più di unità in forma societaria, non tenute a dichiarare, in fase di registrazione, l'attività svolta fino all'effettivo inizio. Con riferimento agli ultimi cinque anni, la quota di imprese, per cui non si conosce il settore di attività economica, è rimasta pressoché invariata in tutte le categorie (registrate, attive, iscritte e cessate); è, dunque, ragionevole pensare che la loro influenza nell'analisi delle variazioni per settore di attività economica possa considerarsi trascurabile.

negativo del tasso è da imputarsi soprattutto ad un tasso di crescita del -4%, calcolato per le industrie tessili toscane. Con riferimento a tale universo, il grafico sottostante (*Grafico 11*) mostra la perdita di unità dal 2009 (quasi 4.300 imprese attive) ad oggi (poco più di 3.600 unità): a fronte di una perdita del 15%, calcolata a livello nazionale, dall'inizio del periodo d'osservazione, la Toscana ha subito un decremento di circa 16 punti percentuali, con un'attenuazione del processo a partire dal 2013.

**Grafico 11- Imprese tessili per anno. Toscana e Italia. Anni 2009-2015 (valori assoluti)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Sempre nell'ambito del manifatturiero, sembra interessante evidenziare la poca solidità delle imprese appartenenti al gruppo C14 (fabbricazione di articoli di maglieria, confezionamento di articoli d'abbigliamento, in pelle e pelliccia): queste, che compongono il 16% del comparto, sono caratterizzate da un turnover percentuale (23%) che supera quello medio regionale di 10 punti percentuali e quello nazionale, riferito alla stessa divisione Ateco, di 8 punti.

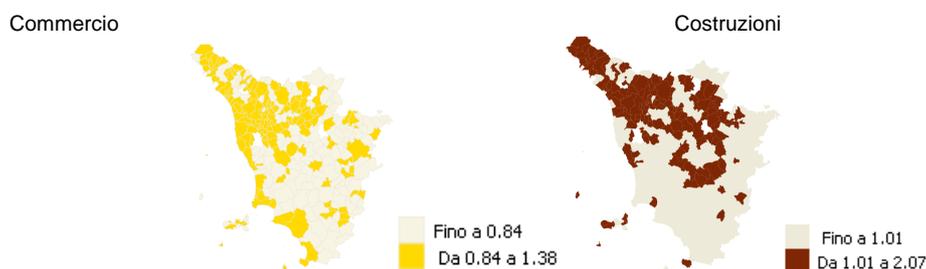
Pur rappresentano poco più dell'1% delle imprese attive sul territorio regionale, crescono del 3% le attività industriali, dedite ai servizi integrati di assistenza per edifici e paesaggi.

**2.3 Le principali caratteristiche territoriali delle unità locali attive.** Sono oltre 425 mila le unità locali di imprese toscane e non, con sede nella nostra regione. In linea con le percentuali calcolate per le imprese (Sottocapitolo 2.2), la maggior parte di queste si occupa di commercio (27%); seguono le unità dedite all'edilizia (14%), quelle dell'industria (13%) e le unità agricole (10%). Firenze, Pisa e Lucca sono le aree maggiormente "abitate", con il 28%, l'11% ed il 10,5% delle unità locali; a livello comunale, Firenze e Prato risultano avere le percentuali maggiori (11% e 6% rispettivamente).

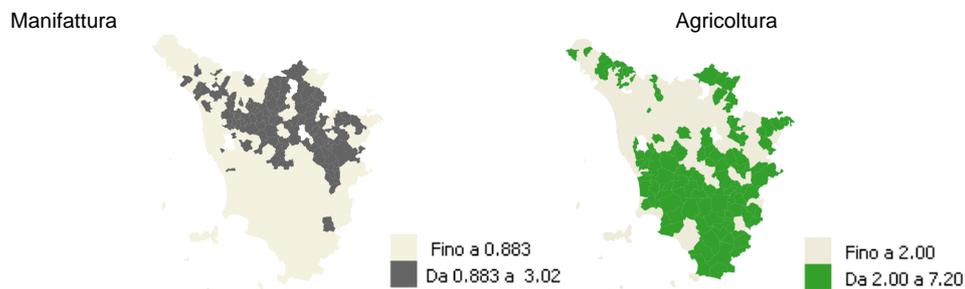
A fronte di una variazione media positiva, anche se minima (+0,2%), rispetto al 2014, crescono le unità locali presenti nei comuni capoluogo di Prato (+0,5%) e Firenze (+1,4%), mentre Arezzo risulta essere l'unico comune capoluogo in cui si osserva una diminuzione (-0,2%). Forte calo anche nel comune di Capannori (quasi il 2% in meno rispetto all'anno precedente), mentre alcuni comuni dell'area livornese (Capraia Isola e Rio nell'Elba) e pistoiense (Marliana) sono caratterizzati da variazioni positive che superano il 6% (si tratta comunque di realtà con un numero contenuto di unità locali attive).

In base all'area in cui sono collocate le unità locali toscane, si possono individuare delle specificità territoriali: in questo senso, le mappe sottostanti riportano gli indici di specializzazione<sup>7</sup> (o coefficienti di localizzazione), calcolati a livello comunale, per i principali settori di attività economica e che descrivono le aree più "popolate" da unità appartenenti allo stesso comparto (*Grafico 12*). Mentre il settore dei servizi (commercio), interessa la costa toscana, ma è presente un po' in tutto il territorio regionale, le unità locali edili interessano maggiormente la zona nord-ovest), quelle industriali (manifattura) i comuni del centro-est e le unità agricole i comuni a sud della nostra regione, estendendosi fino al centro per una vasta area.

**Grafico 12- Indice di specializzazione comunale per comparto. Toscana. Anno 2015 (valori percentuali)**



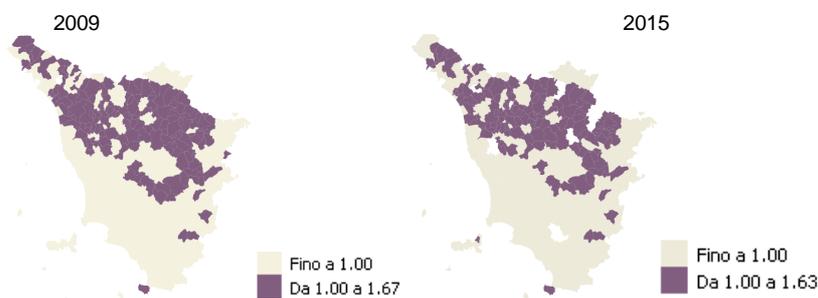
<sup>7</sup> Vedi Nota 4.



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

Con riferimento alla unità locali artigiane, a prescindere dal settore d'appartenenza, quello che emerge, dal confronto col 2009<sup>8</sup>, è una maggiore frammentarietà della loro concentrazione sul territorio regionale ed una contrazione dei comuni in cui l'artigianato costituisce una specializzazione (*Grafico 13*).

**Grafico 13- Artigianato e indice di specializzazione comunale. Toscana. Anni 2009 e 2015 (valori percentuali)**



Fonte: elaborazioni "Settore Sistema Informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica" su dati Infocamere

<sup>8</sup> Si è scelto il 2009 come anno di confronto, poiché corrisponde al primo anno per il quale i dati delle attività economiche sono classificati secondo la nuova classificazione Ateco 2007, in uniformità col 2015.